

Il nostro intento non consisteva nel realizzare un film che piacesse necessariamente alla gente; ci siamo proposti di compiere un'opera che "stimolasse".

Il ministro del welfare dello stato di Tripura, Aghore Debbarma, ha offerto 200.000 INR (4.000 Euro) per aiutare "Sampari Pictures", la compagnia cinematografica dei sacerdoti che era in grave difficoltà per gli ingenti debiti.

Sei anni dopo, il secondo film dei sacerdoti, "Yarwng" (Radici), il 19 marzo 2010 ha ricevuto il primo premio nazionale dello stato di Tripura dalla presidente dell'India, Pratibha Patil a Delhi.

Evangelizzare tramite la promozione della cultura

«Il cinema riguarda in larga misura le immagini e nessuna immagine è neutra. Il processo dell'impegno dinamico di fronte a queste immagini può arricchire a livello individuale e collettivo. Le immagini interpellano, criticano, incoraggiano. Il nostro intento non consisteva nel realizzare un film che piacesse necessariamente alla gente; ci siamo proposti di compiere un'opera che "stimolasse"», spiega don Pulinthanath.

Inoltre, questi due film hanno aiutato ad allontanare il pregiudizio secondo cui i cristiani di questo Stato, il 2 per cento della popolazione, non sarebbero radicati nella cultura locale.

Le numerose opere di evangelizzazione, sviluppo e servizio sociale che la Chiesa compie nel Tripura e in tutta l'India nord orientale, a volte in modo eroico, saranno notevolmente favorite da questo progetto, che concentra l'attenzione sulla cultura e la sua crisi in una società in continuo cambiamento.

Quando viene proposta la comune accusa secondo cui la Chiesa distruggerebbe la cultura e la lingua

degli abitanti dell'Asia nord orientale, il portavoce della Chiesa del Tripura don Pulinthanath lascia da parte la sua abituale riservatezza e si mostra eloquente.

Rifiutando decisamente l'accusa, dice: «Non è vero! Le persone che dicono questo danno per scontato che la Chiesa non attribuisca valore alle culture locali. Forse si basano su alcune idee datate e superate riferite a casi isolati del passato. Negli ultimi 50 anni (a partire dal Concilio Vaticano II) la Chiesa promuove sinceramente la cultura locale...».

Se si compie un'analisi seria, si risconterà che la Chiesa ha offerto un contributo alla cultura locale tramite l'istruzione nella lingua madre, il progresso nell'espressione scritta, le feste locali, centri di ricerca culturali e linguistici, accademie d'arte e musei antropologici; l'elenco è solo indicativo e non esaustivo.

